

INCONTRO CON FEDERICO

Devo affrettarmi. Ho un appuntamento con il mio amico Federico e non voglio fare tardi. Meno male che a quest'ora il traffico a Palermo non è talmente caotico.

Il taxi va velocemente per Via Roma e siamo già al centro storico. Per fortuna la decadenza edilizia e la scarsa cura degli spazi pubblici non sono riusciti a far sparire la bellezza del quartiere.

Scendo a Corso Vittorio Emanuele, dove inizia la zona pedonale. Dopo dieci minuti eccomi all'entrata dell'ampio giardino di fronte alla cattedrale, una delle mostre architettoniche dello stile arabo-normanno. Stile nato da un fertile incontro in campo artistico di due popoli, mussulmano uno, cattolico l'altro, nemici feroci sul campo di battaglia.

Attraverso il grande portico e prendo a sinistra fino in fondo. Non è ancora l'ora. Comincio a leggere un lungo manifesto col titolo "Stupor mundi" attaccato al muro.

"Guarda, papá! Di chi sono queste tombe?" chiede un bambino. "Mi fanno un po' paura!". "Non ti preoccupare, tesoro" risponde amorosamente il padre. "Qua riposano due re e tre regine, che sono stati molto bravi e saggi."

"Che piacere ascoltare quello che pensa di me e dei miei antenati questo signore!", esclama qualcuno dietro me. "Mi auguro che tutti i meridionali di oggi abbiano la sua stessa opinione, tenendo in conto quanto io personalmente e la mia famiglia abbiamo amato questa terra. Magari perché proveniamo della fredda e inospita Normandia ed il contrasto con il clima caldo ed il sole brillante ci ha affascinato. Durante il mio governo, quando a malincuore mi recavo in Germania, non vedevo l'ora di tornare nel Sud, qua in Sicilia e nella ugualmente bella Puglia".

Ecco Federico. Sembra un po' invecchiato da quando ci siamo conosciuti l'anno scorso in questo stesso posto. Pur essendo solo di statura media -anzi bassa- la sua figura rivela una maestosità imperiale, che non si è persa dopo quasi sette secoli di aver abbandonato il mondo terreno.

“Come stà, Sua Maestà?” gli chiedo. “Ma non essere così formale! Basta che mi chiami per il mio nome. Ormai siamo amici.” Le sue parole mi emozionano.

“Scusami! Oggi non possiamo parlare a lungo come l’altra volta. Vorrei riposarmi. Che vita agitata ho avuto io, cercando di costruire uno stato efficiente e poi sempre in lotta contro i Papi testardi e avidi di potere! Meno male che ho anche trovato il tempo per coltivare la poesia, studiare scienza e dedicarmi all’arte della falconeria!”

“Lo so, Federico. Pure i disaccordi con tuo figlio Enrico ti hanno sicuramente provocato un grande dolore”, tento rispondere Prima che possa continuare lui è sparito.

Tornando all’albergo pensavo se valeva la pena fare un viaggio così lungo per un incontro talmente breve. Sono convinto di sì. Alla prossima, caro Federico!

Pseudonimo: Il Falco